

C^{te} Dufaur'e

Gravassola
C^{ia} Vermarina

Vinoyo

Sivada di Parpappalia

Rotta Reale

Rotta Nicolo

Rotta d'Orbassano

STUPINIGGI

Borgaratto

Leitasso

Torino

Beatera della Brilla

Beatera del Palazzo

Mavffina

Moncaglieri

Beatera delle Donne

Poggio Trucco

Sangone

Moncaglieri

UN FONDALE E UN CONTROFONDALE: LA GRANDE ALLEA DALLA PORTA NUOVA AI TERRITORI OLTRE IL SANGONE (AREA DI CACCIA DI STUPINIGI)

*A Seabed and a Counter-Seabed: the Great Tree-Lined
Avenue from Porta Nuova to the Territories beyond the
Sangone (Hunting Area of Stupinigi)*

DOI: 10.17401/su.15.cd04

Chiara Devoti

Politecnico di Torino - DIST
chiara.devoti@polito.it

Parole chiave

Torino, Stradone di Stupinigi, bastionata, Commenda Magistrale, Palazzina di caccia
Turin, Stupinigi Boulevard, Fortifications, Magistral Commandery, Royal Hunting Pavilion

Abstract

Il territorio attorno alla capitale dei Savoia, Torino, è contrassegnato – come indicato da tempo dalla critica – non solo dalle residenze, parte del sistema della ‘corona di delitie’ descritta da Amedeo di Castellamonte, ma anche dalle direttrici che le connettono al centro della corte, il palazzo ducale e poi reale. Il passaggio da queste strade extraforanee a vere e proprie assialità disegnate (o ridisegnate) connota, come segnalato da Vera Comoli, in aderenza con interpretazioni proprie anche della scuola di Enrico Guidoni, il passaggio dal Ducato al Regno e si fa cogente nel XVIII secolo, quando nuove aree di caccia, legate a un diverso modello venatorio, reso celebre dal trattato di Robert de Salnove, richiedono estese riserve segnate da rotte, radure e boschi, sempre più lontane dalla città.

Il caso dello ‘Stradone di Stupinigi’ appare emblematico, per la lunga assialità e per il fondale scenografico della palazzina, cui fa da contraltare la Porta Nuova, sbocco meridionale della città. La cartografia storica offre un supporto esaltatorio a questa vera e propria scenografia della corte.

The territory around the the Savoy's capital, Turin, is marked – as indicated by critics – not only by the suburban residences, part of the 'crown of delights' system described by Amedeo di Castellamonte, but also by the roads connecting them to the Court's centre, the ducal and then royal palace. The passage from these country roads to axialities deeply drawn (or redesigned) connotes, as pointed out by Vera Comoli, in perfect compliance also with Enrico Guidoni's school interpretations, the passage from the Duchy to the Kingdom and becomes mandatory during the XVIIIth century, when new hunting areas, also related to a different hunting 'manner', made famous by Robert de Salnove's Treatise, requires extensive reserves marked by routes, woods and clearings, increasingly distant from the city.

'Stupinigi long route' case appears emblematic, due to the long axuality and the scenographic Hunting Pavillion backdrop, which is counterbalanced by the Porta Nuova, the southern gate in the city bastions. The historical cartography offers an exalting support to this true scenography of the Court.

La costruzione della capitale del Ducato si lega, sin dalla scelta di Torino quale centro dei territori sabaudi, a una politica – ormai ampiamente nota alla critica – di costruzione di residenze, ma innanzitutto di presidio territoriale, del quale gli spazi di caccia si fanno parte attiva¹. Nella vera e propria ‘liturgia’ dell’attività venatoria si esplica anche il concetto della maestà e di conseguenza alla scelta di spazi idonei, adeguatamente posizionati attorno alla capitale, si associa un preciso ridisegno territoriale, che si fa elemento strutturante e ben riconoscibile. Oltre il concetto della «corona di delizie» messo in luce dalla visione ampia e sovrana di Amedeo di Castellamonte nel dialogo fittizio con il «Cavaliere», ossia Bernini², anche cronologicamente in avanti rispetto alla logica cinque e seicentesca che aveva portato a identificare le ampie riserve di Mirafiori, Lucento, Regio Parco e poi la grande «Veneria» di Altessano, a partire dal 1729 si guarderà – complice l’attenta regia e l’acuto senso della magnificenza di Filippo Juvarra – alle lunghe prospettive di Stupinigi³. È un completamento, per certi versi fuori tempo massimo, che chiude il disegno territoriale e, secondo modelli europei qui portati ai massimi vertici, salda architettura, pratica venatoria e territorio in un solo disegno⁴, al contempo innestandosi entro quel celebre «cerchio delle dieci miglia» stabilito per la caccia sovrana attorno alla capitale⁵. Tutte le residenze sono collegate all’ideale centro del sistema (il palazzo ducale e poi reale, sede della corte) attraverso direttrici, in genere di antica data e di lunga frequentazione, destinate anch’esse a un ridisegno dal forte valore emblematico. Se la rilettura viaria è innanzitutto un passaggio funzionale, che si associa alla strutturazione sempre più

1. Vittorio DEFABIANI, *Giardini, cacce, loisir regale*, in Costanza ROGGERO, Maria Grazia VINARDI, Vittorio DEFABIANI, *Ville sabaude*, Rusconi, Milano 1990, pp. 55-86.

2. Amedeo DI CASTELLAMONTE, *Veneria Reale. Palazzo di piacere, e di caccia, ideato dall’Altezza Reale di Carlo Emanuele II*, Bartolomeo Zapata, Torino 1674.

3. Chiara DEVOTI, *‘Pensieri’ di Filippo Juvarra per Stupinigi: un disegno territoriale per l’architettura sovrana*, in Franca Porticelli, Costanza Roggero, Chiara Devoti, Gustavo Mola di Nomaglio (a cura di), *Filippo Juvarra regista di corti e capitali dalla Sicilia al Piemonte, all’Europa*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2020, pp. 322-332.

4. Paolo CORNAGLIA, *Cacce, loisir, territori e impianti radiali: Stupinigi tra Regno di Sardegna ed Europa*, in Andrea Merlotti (a cura di), *Le cacce reali nell’Europa dei principi*, Leo S. Olschki, Firenze 2017, pp. 241-257.

5. DEFABIANI, *Giardini, cacce*, cit., pp. 60-66.

articolata del cerimoniale di corte del cerimoniale della corte, contrassegnato da precisi momenti di stanzialità (con relative specifiche attività ed 'epifanie' sovrane accuratamente definite) presso le diverse residenze⁶, questa trasformazione dei vecchi tracciati in assialità accuratamente disegnate e lucidamente perseguite nella – talvolta protratta – realizzazione, con la scelta prevalente di allee, ossia lunghi viali di alberi, anche a doppio filare, in grado di contrassegnare come rigidi elementi geometrici la variata morfologia del paesaggio, segna la nuova politica regia⁷. È un salto di scala che si accompagna sia all'acquisizione dell'ambito titolo regio, per il quale la dinastia era al lavoro da oltre un secolo (il titolo di Cipro e Gerusalemme ottenuto alienandosi per sempre qualsiasi alleanza con la Serenissima, seppure ostentato e ribadito costantemente, non rispondeva che pallidamente alle ambizioni sabaude), sia a un processo di costruzione dell'immagine della capitale, impresa di pietra in parallelismo perfetto con quella stampata sulla carta rappresentata dal *Theatrum Sabaudiae*⁸. La seconda Reggente aveva colto l'eredità di questa magnificenza per immagini⁹; suo figlio, il neo re di Sicilia e poi di Sardegna, ne avrebbe completato la trasmigrazione in opere con quel salto di scala rappresentato dal completamento del sistema venatorio e del disegno territoriale, in adesione al nuovo modello della caccia regia introdotto alla corte sabauda dal trattato di Robert de Salnove¹⁰, che prolunga le prospettive, allontanando l'ultima residenza realizzata, Stupinigi appunto, dall'intorno più

6. Per i momenti della corte nelle diverse residenze e per il relativo cerimoniale si rimanda al recentissimo Andrea MERLOTTI, *Vita quotidiana alla corte dei Savoia (1663-1831)*, Edizioni del Capricorno, Torino 2021.

7. Riferimento imprescindibile rimangono le note di Vera COMOLI MANDRACCI, *Il sistema territoriale delle residenze sabaude*, in Alberta Campitelli (a cura di), *Ville e parchi storici. Storia, conservazione e tutela*, Comune di Roma, Sovrintendenza Antichità e Beni Artistici-Argos, Roma 1994, pp. 171-181; EADEM, *Torino paradigma per i modelli urbanistici e architettonici delle capitali nel Seicento e nel Settecento in Europa*, in Henry A. Millon (a cura di), *I Trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*, Catalogo della mostra (Palazzina di Caccia di Stupinigi, 4 luglio-7 novembre 1999), Bompiani, Torino 1999, pp. 349-369.

8. La rilettura più recente di questa immensa impresa di carta, biglietto da visita della dinastia a livello europeo, è in Costanza ROGGERO, *Imprese editoriali e Theatrum Sabaudiae: la costruzione dell'immagine dello Stato*, in Chiara Devoti (a cura di), *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Stato, capitale, architettura*, Leo S. Olschki, Firenze 2021, pp. 347-363; si rimanda ivi per le edizioni critiche precedenti.

9. Per il ruolo fondamentale del volume nel contesto europeo si rimanda alle pagine introduttive dell'ultima edizione anastatica: Rosanna ROCCIA (a cura di), *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli Stati del Duca di Savoia*, 2 voll., Archivio Storico della Città di Torino, Torino 2000. Si segnala in particolare il contributo di Luigi FIRPO, *Immagini di un regno sognato*, I, pp. 11-13.

10. Robert DE SALNOVE, *La venerie royale. Divisée en deux parties*, Mille de Beaujen, Paris 1665; ed. ampliata del 1672. In specifico il rimando è al *Tome Premier. Qui contient les Chasses du Cerf, du Lièvre, & du Chevreuil; Et la manière d'élever les Chiens pour ces Chasses*.

1_Dettaglio con il lungo asse dalla capitale a Stupinigi (da *Carta Topografica della Caccia*, 1761-66, ASTo, Corte, *Carte Topografiche Segrete*, 15 A VI rosso). Su concessione dell'Archivio di Stato di Torino.



_1

prossimo alla capitale, mentre richiede ampi boschi, prevedendo sistemi sempre più articolati di rotte e rottine. Anche questo nuovo sistema, centripeto e centrifugo al contempo, vero emblema della presenza sovrana sul territorio¹¹, apparirà saldamente legato alla capitale da una lunga allea¹² [Fig. 1].

11. Vittorio DEFABIANI, *Stupinigi. Palazzina di caccia*, in ROGGERO BARDELLI, VINARDI, DEFABIANI, *Ville sabaude*, cit., pp. 410-449; Gianfranco GRITTELLA, *Stupinigi. Dal progetto di Juvarra alle premesse neo-classiche*, Panini, Modena 1987.

12. Vittorio DEFABIANI, *Allee e precinti di pioppi cipressini a corona della Palazzina di Caccia di Stupinigi*, in *De Venustate et Firmitate. Scritti per Mario Dalla Costa*, Celid, Torino 2002, pp. 302-314 e in specifico p. 302.

La lunga alleanza dalla Porta Nuova al Sangone

È questo il cosiddetto 'Stradone di Stupinigi' (la costruzione, seppure già prevista almeno una ventina d'anni prima, è di fatto avviata fino alla capitale dal 1754)¹³, caratterizzato da lunga assialità e da un fondale scenografico, rappresentato dalla palazzina (come è noto, costruita a partire dal 1729 su progetto di Filippo Juvarra)¹⁴, trapassata dall'importante asse viario, ma al tempo stesso parte del disegno territoriale complessivo, prolungato in profondità nell'area di caccia. L'idea juvarriana si costruisce, infatti, nell'assialità tra il salone e il viale verso la città. Al di là delle soluzioni architettoniche, è il rapporto con il territorio che definisce le scelte: il progetto generale è costruito sulla forma «a buco di serratura» del grande recinto che delimita gli spazi interni, residenza e giardino. Un disegno omologo, come semirondò di arrivo dalla città e come rondò pieno dei giardini sul retro, definisce l'impianto sul quale si innestano sia l'esagono della corte d'onore, sia il grande salone, mentre l'asse proveniente dalla città, trapassandolo, si prolunga nella rotta principale, o reale, in direzione della cascina-castello della Ceppea [Fig. 2]. Il salone¹⁵ risulta, così, nodo delle rotte diagonali di caccia assiate sulle allee in prolungamento visivo su Vinovo e Orbassano, confermate già nel disegno del 1730, immediatamente successivo ai «cavi da terra» iniziati nella primavera dell'anno precedente, e firmato dall'architetto Tommaso Prunotto, di fatto assistente principale di cantiere di Juvarra¹⁶.

In un gioco di polarità e antipolarità fortemente insistito, al fondale dell'alleanza – di fatto il cerchio in cima alla cupola che copre il salone, stante la pendenza dell'assialità viaria – fa da contraltare la *Porta Nuova* o *Vittoria* (disegnata da Carlo di Castellamonte e con il ricorso a maestranze specializzate, alcune di origine lu-

13. Ne fa fede la *Relazione dell'architetto Prunotto [...] onde proseguire la costruzione dello Stradone dalla Reale Palazzina tendente a Torino*, 17 gennaio 1754. Archivio Storico Ordine Mauriziano, Torino (AOM), *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 19, fasc. 645. Nell'ottobre del medesimo anno si collocano i *Tiletti* per gli appalti.

14. Ancora DEVOTI, *'Pensieri' di Filippo Juvarra*, cit.

15. Nel quale anche le scelte decorative giocano un ruolo di rilievo: *Ordinato con cui sono stati approvati gli inserti capitoli di convenzione delli 20 febbraio di quest'anno, fatti dal Cavaliere Marini coi Pittori Giuseppe e Domenico fratelli Valeriani di Venezia, per quanto concerne il dipinto del gran Salone della Fabbrica Reale di Stupinigi [...]*, 8 marzo 1731. AOM, *Registro Sessioni (1730-1733)*, carte 77.

16. In una «visita e misura dei beni della Commenda» del 19 luglio 1730, per la «recognitione de sitti, stati occupati dalla Fabbrica, detta la Palazzina di caccia, dalle fornaci destinate ad essa et dalle tré rotte, novam.te costrutte per servizio di dita Caccia», sono indicate le rotte di Orbassano, di Vinovo e di Torino, i «sitti occupati da Fossi che circondano il rondò Grande» che, congruenti al rilievo firmato Prunotto, indicano come assolutamente preminente il tracciato generale del rondò grande verso la zona di caccia e il rondò d'ingresso alla palazzina.

2. Veduta aerea del complesso della Palazzina di Caccia di Stupinigi nel rapporto con la città rappresentato dallo stradone e con l'asse trapassante il salone che costituisce la rotta reale (foto: Giovanni Zanetti, 2012).



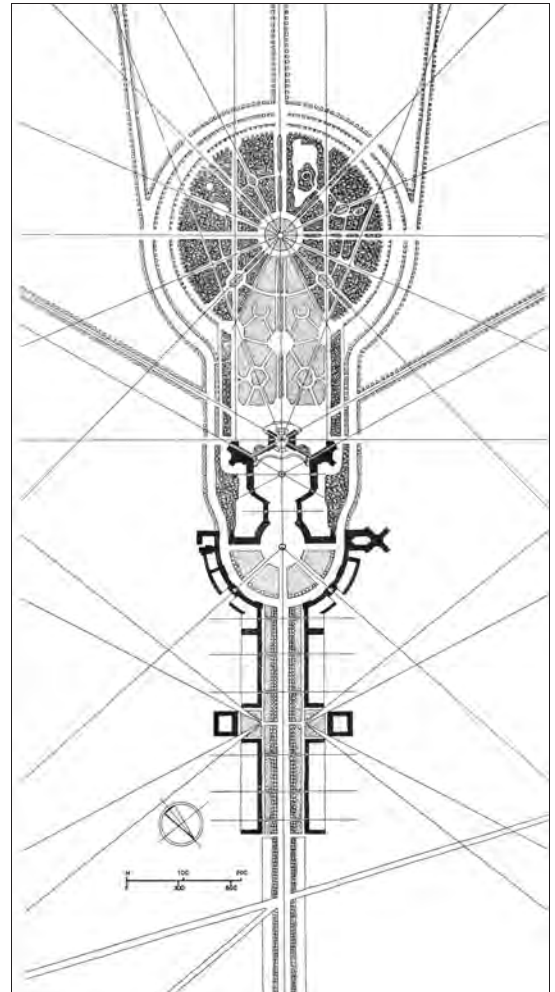
2

ganese, in particolare Nicolao Ramello di Grancia e Giacomo Vanelli, alle sue dipendenze, come dimostrato da studi recenti di Maria Vittoria Cattaneo)¹⁷. È la «Porta Nova della Città», ossia in origine del primo ampliamento cittadino, raffigurata nella tavola omonima del *Theatrum Sabaudiae* [Fig. 3], e ormai sbocco meridionale consolidato nell'ambito della bastionata che risulta, alla data della progettazione dello stradone, *oeuvre architecturale achevée*, secondo la celebre definizione, così come appare nella nota ricognizione del Galletti sullo scorcio del Settecento¹⁸.

Già Mario Passanti nel 1957 segnalava il potere notevole di questo rettilineo di nove chilometri di lunghezza nel formare un cannocchiale visivo in grado di riconnettere le due estremità del disegno territoriale, la porta e la palazzina voluta da Vittorio Amedeo II per l'erede, e poi ampliata dai suoi successori. Al contempo ne indicava l'evidenziato ruolo di asse retto di una serie di 'fughe' che trapassano il sistema della residenza e si proiettano sul territorio, «protendendo, nel rigore dei viali, a perdita d'occhio nella campagna, il dominio dell'uomo», fino a

17. Maria Vittoria CATTANEO, *Carriere e gerarchie professionali. I Ramelli di Gancia (Lugano) nel Piemonte del XVII secolo*, in Andrea Merlotti (a cura di), *Studi da Venaria*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2021, pp. 21-25.

18. Ignazio Amedeo GALLETI, *Pianta geometrica della reale città e cittadella di Torino colla loro fortificazione*, 1790. Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), *Tipi e Disegni*, 64.2.13.



3 | 4

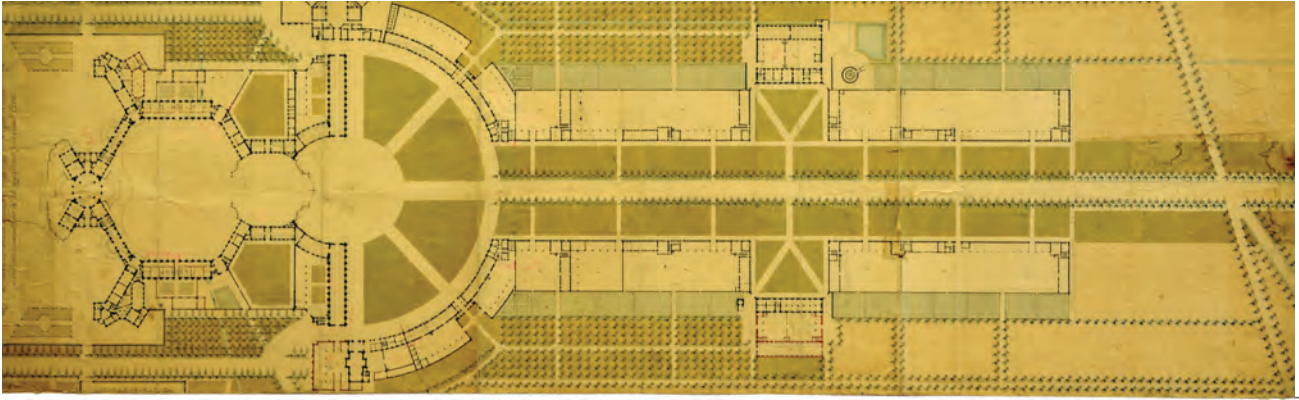
disegnarlo profondamente, sicché «non v'è luogo, nel piano pur sconfinato, per la libera natura»¹⁹ [Fig. 4].

E ancora, in specifico per quest'asse, lo definiva «fuga sul viale verso Torino, fuga sull'opposto viale entro il parco, inquadrata dalle convergenti ali del cortile e del bosco, e fughe trapassanti per le sei ali alle testate del salone», mostrando di intendere appieno quel forte legame alla specificità dei luoghi che appare sotteso al progetto juvarriano, il quale da un lato si lega alle direttrici territoriali (i bracci della croce di Sant'Andrea), dall'altra conserva importanti poli (come il Castelvec-

3_ *Porta Nova, quae et Porta Victoria nuncupatur* (da BORGONIO, incisione dal *Theatrum Sabaudiae*, 1682, I, tav. 22).

4_ Mario PASSANTI, *Planimetria generale. Saldamente ancorati, si definiscono spazi sempre più conchiusi, che culminano nel salone e si distendono nell'ampia visione del parterre e del bosco. L'unità fu raggiunta a Stupinigi con l'apporto di personalità differenti*, 1957 (da PASSANTI, *La Palazzina*, cit., p. 3).

19. Mario PASSANTI, *La palazzina di caccia di Stupinigi*, in 'L'architettura', n. 22, 1957, estratto.



5

5_Lo Stradone di Stupinigi di collegamento con la capitale nel raffinatissimo disegno della fine del secolo (*Pianta del real Palazzo di Stupinigi*, [1790 ca.]. AOM, *Mappe e Cabrei, Concentrico di Stupinigi* /1 [1790], in *Atlante* 7).

chio medievale)²⁰, ma al contempo muta profondamente i rapporti gerarchici, riducendo il rilievo di alcune viabilità più antiche (per esempio quella storica in asse proprio con il Castelvechio stesso, detta 'Via di Torino', e definita, nella ricognizione, da un doppio filare di alberi su entrambi i fianchi) a favore della nuova logica che si appoggia al celebre 'buco di serratura', al servizio del quale altri poli, come la vecchia parrocchiale (*Chiesa Parrocchiale e cimitero di Stupinigi, d.ta la Visitazione*), verranno invece spostati, mentre delinea una rinnovata assialità cardine nel viale di accesso, asse portante del sistema territoriale ridisegnato.

Il viale si fa dunque, sin dal progetto juvarriano e come evidenziato dal disegno di Prunotto²¹, seppure poi attuato successivamente, asse portante dello sviluppo (la «fuga» aveva detto Passanti) prima entro il recinto e poi nel territorio di caccia, ma al tempo stesso è il legame con la capitale e – al fondo della lunghissima prospettiva – ancora una volta con la Porta Nuova. Il processo di avvicinamento si snoda nel tratto terminale, attentamente definito ancora nell'idea primigenia, attraverso le cascine, in numero di 12, disposte ai bordi dello stradone e alle quali si attende fino agli anni Quaranta del secolo²², mentre sul retro di queste trovano posto campi coltivati, stante la condizione specifica del tenimento, che è la parte più riccamente produttiva della commenda magistratale di Stupinigi e che quindi non vedrà mai negata, nonostante il *loisir* sovrano, la sua produttività²³ [Fig. 5]. È

20. Così importante nel rilievo di Carlo Fogliarino contenuto nel cabreo datato 5 novembre 1716. AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi 33, 1716.

21. Giovanni Tommaso PRUNOTTO, *Visita e misura de Beni della Commenda di Stupinigi stati occupati dalla Fabbrica e Pertinenze della Palazzina di Caccia, con somp.^{ne} di informaz.ni e parere d'esperti*, 1730. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 14, fasc. 459.

22. Come confermato dal ricco materiale archivistico, tra cui per esempio: *Tiletto invitativo a' volenti attendere alla formazione d'una fabbrica di cascina da farsi sovra la Commenda di Stupinigi in lungo dello stradone, che dalla nuova Fabbrica tende a Torino*, 4 marzo 1737. Ivi, m. 16, fasc. 516.



6_ Il piantamento delle 'albere pine' dell'emirondò di arrivo rispetto alla palazzina e all'accesso ai canili, secondo il programma complessivo (da L. Bo, 1779, in AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 39, fasc. 1156).

infatti un sistema integrato, come sia la *Carta Topografica della Caccia* (1761-66)²⁴, sia la ricognizione complessiva del 1790²⁵ mostrano appieno, con la sequenza delle cascate a contrassegnare l'arrivo dello stradone entro l'emiciclo che si apre, come un imbuto visivo, sull'articolazione della palazzina.

Lo stesso dettaglio della *Topografica della Caccia*, nella finezza del tratto, annota la diversa natura degli alberi che contraddistinguono il trattamento del rondò e del sistema del 'buco di serratura' rispetto al vialone: nel primo caso sono i 'pioppi cipressini', le «albere pine» dei documenti, rappresentate chiaramente nel progetto di Ludovico Bo per i canili²⁶ [Fig. 6]; dall'altra invece, lungo l'allea di collegamento con la capitale, una lunga teoria di olmi²⁷. Sin dal 1754, a con-

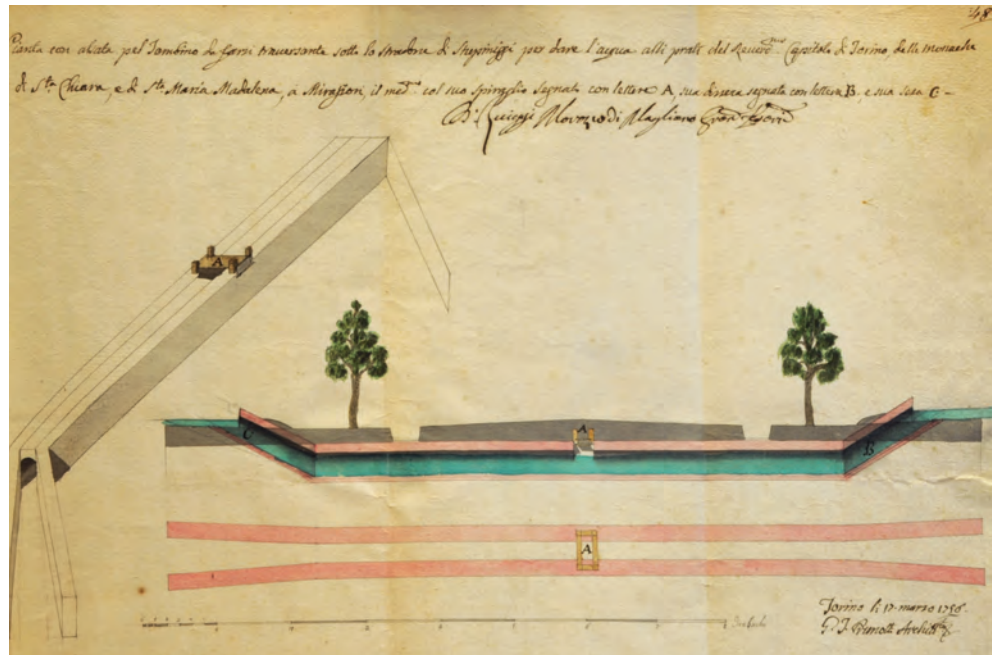
23. Sul regime di produttività delle commende, anche in presenza di attività di corte, rimando al recentissimo Chiara DEVOTI, «L'État dans l'État». *Territori e architetture della Sacra Religione allo specchio*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2022.

24. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Carte topografiche e disegni, Carte topografiche secrete*, Torino 15 A VI Rosso.

25. *Pianta del Real Palazzo di Stupinigi col progetto di render il medemo terminato per ivi alloggiare tutta la Real Corte*, circa 1790, già dato per disperso e invece ritrovato in occasione dell'ultimo riordino. AOM, *Mappe e cabrei*, Atlante Stupinigi 7/1 [1790 ca.].

26. *Pianta della fabbrica da costruirsi in contorno delle Albere Pine dall'ultima fabbrica di Cassina, sino alla fabbrica de' novi Canili verso sera [...]*, 21 marzo 1779. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 39, fasc. 1156.

7_Dettaglio del 'piantamento' degli olmi lungo lo stradone (da G. T. PRUNOTTO, 1756, in AOM, *Deliberamenti*, 1755-1757, c. 48).



ferma di queste scelte, sono attestate le «tampe», ossia gli scavi a sezione troncoconica, per il piantamento degli olmi con la relativa «sottomissione» di Giovanni Vigliani, «appaltatore del Real Stradone», datata al 1° novembre²⁸.

Un disegno sempre di Prunotto – architetto di vaglia e di fatto il regista del cantiere della palazzina dopo la partenza di Juarra per Madrid – degli anni 1755-57, quando lo stradone era in fase di completamento, e nato per raffigurare un tombino, si rivela ricchissimo di indicazioni di una ben precisa orditura dell'asse viario²⁹ [Fig. 7]. Una organizzazione, ormai stabilmente definita, che appare ribadita nel progetto di Giuseppe Cardone, in piena età napoleonica (siamo nel 1812)³⁰, per un programma di ripiantamento e revisione dei fianchi stradali, legato a quella fase di disordine, di taglio e di vendita delle preziose piante – atte-

27. Per la diversa natura della piantumazione e per le distanze tra un albero e l'altro, rigorosamente prescritte, si veda ancora DEFABIANI, *Allee*, cit.

28. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 19, fasc. 645.

29. Giovanni Tommaso PRUNOTTO, *Pianta con alzata pel Tombino da farsi traversante sotto lo Stradone di Stupinigi per dare l'acqua alli prati del Rev.mo Capitolo di Torino, delle Monache di S.ta Chiara, e di S.ta Maria Maddalena, à Mirafiori [...]*, 1756. AOM, *Deliberamenti*, 1755-1757, c. 48.

30. Joseph CARDON («Insp.^r Ing.^r des Domaines de la Couronne»), *Plan géométrique de la route du Palais Impérial de Stupinis avec le projet de retablissement de la plantation et de ses acotements*. AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 50, fasc. 1626, 1812.



8



9

stata ampiamente dai documenti – che era avvenuta all'indomani dell'arrivo dei francesi [Fig. 8]³¹.

Oltre il Sangone: il ponte e la chiusura dell'assialità

Nel lungo disegno di Cardone balza all'occhio come la strada di fatto appaia interrotta in modo generico in prossimità del Sangone, il torrente che rappresentava anche la fine del territorio di diretta pertinenza della capitale e l'inizio della commenda di Stupinigi. Per lungo tempo, infatti, attraversamenti lignei permettevano il collegamento tra i due tronconi dell'arteria, sempre caratterizzata da un doppio filare di alberi, e l'elegante progetto di ponte a cinque arcate proposto dall'architetto Devincenti, insieme con un programma di rettificazione del corso del Sangone, già nel 1756, resta a lungo un'utopia³² [Fig. 9]. Lo dimostra, peraltro,

8_Planimetria dello 'Stradone di Stupinigi' dalla città fino al ponte di attraversamento del corso del Sangone, con indicazione dell'intersezione con le vie vicinali, con annesso un piccolo profilo della strada (da CARDONE, 1812, in AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 50, fasc. 1626, 1812.

9_Il nuovo stradone in costruzione e il ponte da realizzarsi nel progetto, non eseguito, dell'arch. De Vincenti, 1756 (da DE VINCENTI, 1756, in AOM, *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, m. 22, fasc. 767, 1756, dis. 3).

31. Si tratta di un'attestazione di attenzione innanzitutto alla manutenzione dei boschi che trova conferma nell'invio, nel 1815, dell'architetto Barnaba Panizza a rilevare lo stato delle rotte e in parallelo dello stradone: *Relazione dell'Architetto Civile Panizza concernente la curatura dei fossi etc*, disegno relativo, 1818. Ivi, m. 51, fasc. 1660.

32. [Antonio Felice] DE VINCENTI, *Tipo del torrente Sangone sopra li fini della Commenda di Stupi-*

anche l'accuratissima rilevazione militare di primissima Restaurazione, redatta dal Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Esercito³³, nella quale, con il segno convenzionalmente attribuito ai ponti in legno³⁴, ancora si annota, su quel rettilineo così nettamente tagliato nel territorio della capitale (e che il catasto francese della *Ville Impériale de Turin* denominava «Route de Stupinis à Turin»)³⁵, il permanere di un attraversamento per molti versi precario.

Si tratta di una condizione destinata a risolversi solo alla metà del secolo, come attesta la ricca progettazione – con soluzioni diverse e aggiornate – per un ponte stabile in muratura e un contemporaneo ridisegno delle sponde del torrente, in grado di regimentarne meglio quel carattere impetuoso del corso d'acqua che è sistematicamente annotato dalle cronache d'archivio, con il coinvolgimento per un lungo periodo dell'ingegner Ernesto Camusso, tecnico di fiducia dell'ordine. Al 1853 risalgono, infatti, le prime tre tavole di progetto di massima, ossia piante e alzati di tre versioni diverse per «abozzi di ponte in cotto da costruirsi attraverso il torrente Sangone lungo la strada che conduce alla Real Villa di Stupinigi»³⁶, con allegata *Relazione Camusso pel progetto di un ponte sul Sangone presso Stupinigi*, datata 1853 [Fig. 10].

La relazione espressamente richiama, a giustificazione dell'eleganza delle proposte, «che quest'opera prossima com'è al Castello di Stupinigi [...], dee in certo

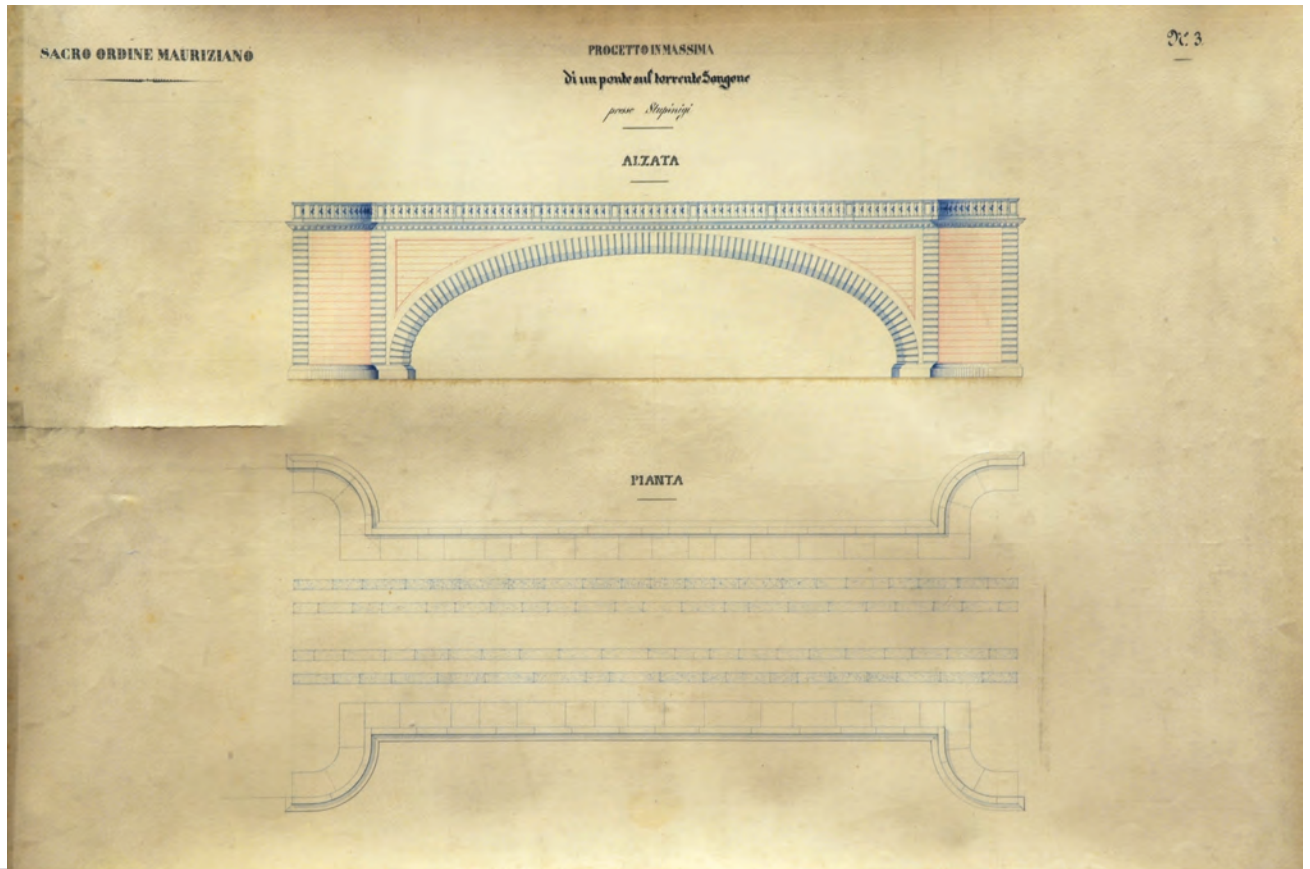
nigi e relativa Veduta del Ponte di fabbrica da costruirsi [...], 1756. Prunotto e Devincenti firmano peraltro *Tre Tipi estesi dalli Architetti Prunotto e De Vincenti, indicanti il corso del Torrente Sangone sovra la Commenda di Stupinigi ed i loro progetti di ripari ed argini da farsi per contenerlo nel suo letto [...]*. Ivi, m. 22, fasc. 767, 1756, dis. 3.

33. Corpo Reale dello Stato Maggiore dell'Esercito, *Carta degli Stati di Sua Maestà Sarda in Terraferma*, 1816-30. IGM, Firenze, Archivio Topografico, Torino M.10. Per una lettura di questa eccezionale cartografia e le sue potenzialità per l'interpretazione territoriale: Chiara DEVOTI, Paola GUERRESCHI, *Urbanistica, presidio e territorio della capitale (Torino) nel rilevamento del Corpo di Stato Maggiore (1816-30): dal disegno alla visualizzazione in 3D*, in Chiara Devoti (a cura di), *Gli spazi dei militari e l'urbanistica della città. L'Italia del nord-ovest (1815-1918)*, «Storia dell'Urbanistica», n.s., 10/2018, pp. 287-299.

34. La grafia è perfettamente coerente con quanto riportato nel libretto, in uso presso le «Écoles de guerre» napoleoniche, e intitolato *Segni convenzionali per disegnare le carte di topografia generale e particolare, di corografia, geografia, ed idrografia come anche Le Evoluzioni ed Accampamenti della Fanteria e Cavalleria Pubblicati ad uso degli Allievi della Reale Scuola Militare di Pavia per ordine di Sua Eccellenza il Ministro della Guerra ed utili ai Militari di qualsivoglia Arma*, Biblioteca Reale di Torino (BRT), L 45 (6), s.d. [1802].

35. Giovanni Battista SAPPÀ, *Ville impériale de Turin*, in *Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géométrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l'arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII*, 1804-05. ASTO, Riunite, Finanze, Catasti, *Catasto Francese*, Torino.

36. [Ernesto CAMUSSO], *Sacro Ordine Mauriziano. Progetto di massima di un ponte sul torrente Sangone presso Stupinigi [...]*, [27 settembre 1853]. AOM, *Mappe e Cabrei*, armadio 8, disegno 7, 1853.



10

modo armonizzare col detto palazzo; il che si ottiene assai bene con un ponte di struttura murale, mai non si potrebbe raggiungere con un ponte in ferro³⁷ che presenta un carattere affatto diverso». Un ricco atlante di 21 tavole, datato in Torino 21 marzo 1854³⁸, completato dal *Registro Generale delle Opere eseguite e dei Calcoli effettivi*, in data 1855-56³⁹, relativo al «Rinterro per la formazione della Strada a sponda sinistra ed a monte pel Pubblico transito nel tempo dei Lavori», offre il progetto di un ponte a tre arcate con due appoggi (*pile*) a profilo stondato, fondati nell'alveo del fiume, sfortunatamente oggi demolito.

10_Progetti dell'ing. Ernesto Camusso per il nuovo ponte in muratura da costruirsi sul Sangone lungo lo stradone di Stupinigi, una delle tre soluzioni prospettate, a campata unica (da CAMUSSO, 1853, in AOM, *Mappe e Cabrei*, Stupinigi A.8 n. 7, 1853).

37. Soluzione che era stata inizialmente proposta dalla Regia Segreteria del Gran Magistero come più rapida e più economica.

38. Ernesto CAMUSSO, *Progetto di ponte sul Sangone* e, sulla prima pagina, *Progetto di Ponte da costruirsi sul Torrente Sangone lungo la Strada da Torino a Stupinigi*, accompagnato da un *Indice dei disegni*, 1854. AOM, *Mappe e Cabrei*, Atlante Stupinigi 6, 1854.

39. Ibidem, Atlante Stupinigi 3A, 1855-1856.

Con la realizzazione del ponte, il disegno territoriale appare ormai compiuto: l'asse con la capitale è completato, il tram arriva fino alla stazione di Stupinigi, come attestato dalle fotografie d'epoca, e nell'esda si trovano ormai stabilmente l'ufficio postale, la biglietteria, un'osteria, oltre alla 'mesticheria', ossia la drogheria che vi si era precocemente insediata, contribuendo alla definizione dell'immagine che ci è cara, un'immagine – la relazione di Camusso coglie perfettamente l'essenza di questo disegno complessivo tra capitale e palazzina – nella quale «al sopraggiungere da Torino ambedue in un sol colpo d'occhio si comprendono»⁴⁰.

40. E. CAMUSSO, Relazione allegata al progetto di ponte sul Sangone, 1854. Ivi, Atlante Stupinigi 6, 1854.